

un mese di
canale energia

Dicembre
2019

ECONOMIA CIRCOLARE
CONSUMER
EFFICIENZA ENERGETICA
SMART CITY
UNIONE EUROPEA

2 FOCUS

Il green new deal passa dalle banche

4 CONSUMER

Dal 1° gennaio 2020 bonus sociale acqua, luce e gas esteso a 200 mila nuove famiglie

6 La fotografia di Eurostat sui prezzi energia

8 EFFICIENZA ENERGETICA

Vallascas alla conferenza di Amici della Terra: "Serve stabilità degli incentivi di efficienza energetica"

10 UNIONE EUROPEA

Novità dall'UE su aziende ad alta intensità energetica, riutilizzo di acqua in agricoltura e illuminazione

13 INQUINAMENTO

Un monitoraggio scientifico "partecipato" a servizio della qualità dell'aria

16 In Ue emessi 326 kg di CO2 per ogni ton di imballaggi in cartone prodotta o trasformata

18 Cambiamento climatico, Unep (Onu): "Emissioni in aumento, necessario agire con urgenza"

20 NATALE SOSTENIBILE

Per la gdo inglese il Natale è plastic free

22 "Un abete vero per un Natale all'insegna della sostenibilità ambientale"

25 SMART CITY

Firenze, nuovo piano per la razionalizzazione della rete elettrica

27 EUROPA

Agenzia europea per l'ambiente: "Serve cambio di rotta per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico"

29 CONSUMER

Truffe impianti fv a costo zero, dall'Agcm una serie di sanzioni

31 SPORT

Tokyo 2020, Greenpeace: "Elevati picchi di radioattività nel J-Village, sito di partenza della torcia"

33 CARBON FOOTPRINT

Plastic e sugar Tax, il 61,3% degli italiani è d'accordo

35 Spreco alimentare, il 90% degli italiani ne comprende la rilevanza ambientale

37 METEO E ENERGIA

La temperatura del Pianeta continua a salire

39 PARLAMENTO

Conte al Photo Ansa 2019. Qualità della vita e sostenibilità, non solo Pil al centro del Governo

41 LAVORO

Arrivano gli agenti speciali per la sostenibilità



Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751
Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini
redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero
Progettazione grafica:
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012
Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis
marketing@gruppoitaliaenergia.it
Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata ogni riproduzione senza
permesso scritto dell'editore
Credits:
www.depositphotos.com
www.shutterstock.com



www.canaleenergia.com

dicembre 2019

EDITORIALE

il Direttore

Dal green new deal all'emergenza climatica la sostenibilità ai primi posti dell'agenda politica

Quest'anno è iniziato giallo e verde, in cui il verde stava per Lega, e finisce giallo e rosso ma con un green new deal sulle scrivanie e un'emergenza climatica dichiarata. Un percorso veloce se guardiamo a quanto accaduto in questi dodici mesi ma costruito con cura se pensiamo all'insieme di voci e livelli sociali che hanno lavorato negli anni.

Tutto è cominciato da aziende che hanno fatto innovazione. L'Italia oltre ad essere patria dell'industria dei polimeri plastici monouso è anche madre di un'eccellenza della chimica verde: il polimero di bioplastica.

Una capacità innovativa in cui sempre più imprese si sono distinte per la possibilità di inventare e ricostruire materiali, trasformando sostanze organiche.

Intanto le aziende oil&gas aumentano la loro esposizione verso il settore green. Pensiamo alle bioraffinerie di Eni che oltre a raccogliere olii esausti e trasformarli in carburante ha riqualificato aree industriali dedicate al petrolio, andate in disuso, come le raffinerie di Gela (Sicilia) e Venezia.

Per quanto riguarda le reti, Snam sta innovando guardando alle potenzialità dell'idrogeno come gas per lo stoccaggio di energia. Ma non solo, lo stesso comparto bancario sta puntando al green con sempre maggiore interesse sia nelle valutazioni degli investimenti sia nelle scelte su dove investire.

Non solo aziende. I giovani, goccia a goccia, partendo da un singolo rivolo, hanno dimostrato come si possa formare un fiume nato con il "ci avete rubato i nostri sogni" e finito con "un anno di proteste che non hanno cambiato ancora nulla".

La politica europea ha riscoperto l'urgenza della sostenibilità guardando oltre gli obiettivi al 2030 o al 2050 e programmando un Green new deal più restrittivo. E, per quanto dalle fila della politica italiana ci sia chi ci ricorda che non si deve chiamare "new" l'approccio verso l'emergenza climatica, l'economia circolare e la strategia della sostenibilità sono riuscite ad affiorare nella società e a scalare i primi posti dell'agenda politica.

Ora il 2020, primo grande target per la sostenibilità, è alle porte e ci aspettiamo un anno ancora più verde.

FOCUS

Il green new deal passa dalle banche

Green new deal sempre più al centro delle agende politiche europee. Un elemento possibile anche grazie a un concreto interessamento del sistema bancario. Ne abbiamo parlato con Romano Stasi Segretario Generale Abi Lab, centro di Ricerca e innovazione per la banca promosso dall'Associazione bancaria italiana.

● ● ● ● Agnese Cecchini

Stiamo assistendo ad un dibattito politico sui cambiamenti climatici sempre più intenso e vediamo come si stia dando una accelerazione da un punto di vista normativo. Cosa vuol dire per la banca tutto questo?

Il cantiere normativo è sul tema molto attivo e constatiamo come sui diversi tavoli vi siano proposte che ben presto diventeranno operative e che vanno tutte nella direzione di dare una spinta significativa al raggiungimento degli obiettivi sfidanti che l'Europa si è posta. In particolare, il forte gap di investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi europei, evidenzia come gli schemi di sostegno pubblico non siano da soli sufficienti e che quindi il settore privato dovrà avere un ruolo fondamentale. Oltre a ciò uno «smart policy framework» è necessario per incentivare gli investimenti privati. **Le banche sono fortemente ingaggiate nell'apportare il proprio contributo al processo di transizione e molte hanno già da tempo preso in carico il tema secondo un approccio attivo.** In particolare, hanno già messo in campo nuove strategie, processi, aree di business, progetti e iniziative al fine di indirizzare i flussi di capitale nella

direzione della sostenibilità. Questo approccio consentirà loro di esser pronte nel momento in cui le nuove normative verranno emanate.

A vostro modo di vedere, la banca come può organizzarsi internamente per affrontare il tema della transizione energetica e per avviare nuovi percorsi di sostenibilità?

Al fine di intraprendere un percorso efficace verso la sustainable transition, occorre innanzitutto organizzarsi internamente. Poiché il tema della sostenibilità coinvolge molte funzioni della banca, occorre implementare un coinvolgimento strutturato di differenti funzioni aziendali nei diversi tavoli di lavoro. Fondamentale in tale contesto risulta la stretta collaborazione delle funzio-

ni business con le aree tecniche della banca. Alcune banche stanno già sperimentando la costituzione di un tavolo di lavoro interfunzionale, impostando una modalità di comunicazione strutturata, periodica e garantita verso i principali C-level, al fine di aumentare la partecipazione attiva della banca nel suo complesso. Inoltre, è essenziale mantenere, anche attraverso l'azione di Abi Lab, un processo di condivisione tra banche di modelli e best practice in modo da consolidare un'azione coordinata a supporto di tutto il settore.

Abi Lab come si pone in questo contesto?

Abi Lab vuole porsi come soggetto abilitatore di un processo di cambiamento operativo e culturale al fine di supportare le banche nella sustainable transformation delle operation, dei processi e dell'offerta sul mercato finanziario. I 4 driver da presidiare sono a nostro avviso: la **governance della sostenibilità in banca**, occorrono nuove logiche di governance che integrino appieno la sostenibilità. La **sostenibilità dei consumi e degli acquisti**: occorre lavorare per ridurre al minimo, se non a zero, gli impatti diretti della banca sull'ambiente. **Politiche di finanziamento sostenibile** che tengano conto anche della nuova normativa europea in materia di sustainable finance. La **valorizzazione della relazione con gli stakeholder** per rafforzare l'engagement e approfondire e sviluppare il tema della rendicontazione sugli aspetti ambientali.



Dal 1° gennaio 2020 bonus sociale acqua, luce e gas esteso a 200 mila nuove famiglie

L'Arera alza il tetto Isee per ottenere il beneficio da 8.107,5 a 8.265 euro. In attesa del ddl fiscale per il riconoscimento automatico dei Bonus applicati direttamente in bolletta alle famiglie che ne hanno diritto



Redazione

A partire dal primo gennaio 2020 **200 mila nuove famiglie** potranno beneficiare del bonus sociale acqua, luce e gas. L'Arera ha infatti alzato la soglia massima Isee richiesta per ottenere la riduzione, facendola passare **da 8.107,5 a 8.265 euro**. La misura è prevista dalla delibera 499/2019/R/com che ha adeguato la soglia Isee sulla base dell'indice dei prezzi Istat.

Invariate le condizioni alternative di richiesta

Non cambiano invece le condizioni alternative per ottenere il bonus. Hanno diritto, come già in precedenza, **famiglie con almeno 4 figli a carico e Isee non superiore a 20 mila euro**, nucleo **titolare di Reddito/Pensione di cittadinanza** oppure per i casi in cui una **grave malattia costringa all'utilizzo di apparecchiature mediche alimentate con l'energia elettrica** (elettromedicali) indispensabili per il mantenimento in vita.



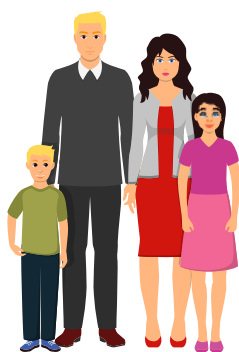
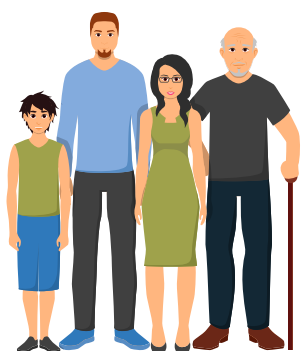
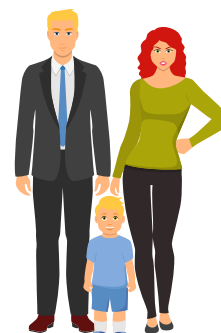
Cittadini devono attivarsi per richiederlo

“E’ importante però – spiega l’Arera in una nota – che i cittadini si attivino per richiederlo al proprio Comune di residenza o presso un ente designato come CAF e Comunità montane. Da quando esiste questa agevolazione, infatti, le persone che effettivamente hanno richiesto e ottenuto il bonus di sconto non è andato oltre il 35% degli aventi diritto”.

Le possibili novità del dl fiscale

L’autorità accoglie infine con favore le **possibili novità contenute nel Decreto fiscale (articolo 57 bis dl 124 del 2019)**. Il testo, che attualmente è stato approvato alla Camera e deve ora passare al vaglio del Senato, prevede l’introduzione del Bonus rifiuti, l’allargamento del Bonus acqua non solo al consumo ma anche ai costi relativi a fognatura e depurazione, e dal 2021, il riconoscimento automatico dei Bonus applicati direttamente in bolletta alle famiglie che ne hanno diritto, senza necessità di doverlo richiedere come avvenuto finora. Una misura che andrebbe a supporto anche degli utenti in povertà energetica. Un fenomeno di nuova povertà che tocca anziani e famiglie numerose spesso monoreddito e che sta aumentando nei centri urbani.

“Attendiamo il provvedimento in fase di approvazione, che registrerebbe i nostri ripetuti appelli in merito all’automatismo del bonus – commenta in una nota **Stefano Besseghini, presidente Arera** – con la segnalazione del giugno scorso a Parlamento e Governo abbiamo infatti chiesto di cambiare l’attuale legge per azzerare le incombenze delle famiglie e applicare automaticamente il bonus in bolletta, consentendo lo scambio dei dati necessari tra le amministrazioni interessate e valorizzando il ruolo dei Comuni a supporto e informazione dei cittadini. Garantiremmo così la copertura della spesa energetica e idrica a circa 2,4 milioni di famiglie pari a circa 7,4 milioni di persone”.



La fotografia di Eurostat sui prezzi energia

I dati sul mercato dei consumatori domestici nel primo semestre 2019



Antonio Jr Ruggiero

Nel **primo semestre del 2019** l'Italia risulta sesta tra gli Stati UE per **costo dell'elettricità** ai consumatori domestici e quarta per costo per quanto riguarda il gas. La classifica è stata stilata da Eurostat che, in generale, segnala una **stabilità media dei prezzi in UE-28** rispetto al primo semestre 2018: nel caso dell'elettrico 21 € per 100 kWh contro 20 €, nel gas fermi a 6 €/100 kWh.

Guardando al dato regionale, tra gennaio e giugno di quest'anno l'elettricità è costata meno per le famiglie della **Bulgaria** (9,9 € per 100 kWh), seguite da quelle di **Ungheria** (11,2 €) e **Lituania** (12,5 €). I maggiori costi in **Germania** (30,9 €), **Danimarca** (29,8 €) e **Belgio** (28,4 €).

Proprio in **Danimarca**, però, si registra il più grande calo dei prezzi dell'energia elettrica (-4,3%), seguita da **Portogallo**

(-4,1%), **Polonia** (-3,1%) e **Grecia** (-1,3%). Il più alto aumento, invece, è arrivato nei mercati di **Paesi Bassi** (+20,3%), **Cipro** (+ 16,4%), **Lituania** (+ 14,4%) e **Repubblica Ceca** (+ 12%).

Per quanto riguarda il gas, invece, durante la prima metà del 2019 i prezzi sono stati più alti in Svezia (0,1183 €/kWh), **Paesi Bassi, Danimarca e Italia**; sul podio del risparmio per le famiglie, invece, **Ungheria, Romania e Croazia**.

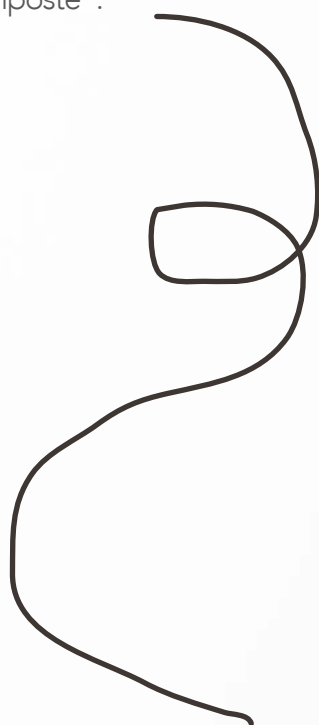
Nel complesso, si è registrata una tendenza al rialzo dei prezzi del gas naturale nell'UE-28 da 0,052 €/kWh nella prima metà del 2010 a 0,072 €/kWh nella seconda metà del 2014. Da allora il prezzo è diminuito continuamente ma gli ultimi dati mostrano un lieve aumento a partire dal primo semestre del 2018.

"Il prezzo dell'energia nell'UE – sottolinea Eurostat – dipende da una serie di condizioni di domanda e offerta diverse, tra cui la situazione geopolitica, il mix energetico nazionale, la diversificazione delle importazioni, i costi di rete, i costi di protezione ambientale, le condizioni meteorologiche avverse o i livelli di accise e imposte".

A pesare per il 37% sulle bollette energia in Europa sono "tasse e prelievi", un valore che scende al 27% nel caso del gas. Un fattore non secondario se si pensa che il prezzo dell'elettricità, dell'offerta e della rete (senza tasse) è rimasto stabile nell'ultimo decennio: da 0,1149 €/kWh nella prima metà del 2008 a 0,1411 €/kWh nella seconda metà del 2014 e ora ammonta a 0,1356 €/kWh. Tuttavia, il peso delle tasse è aumentato costantemente dal 27% nel 2008 al 37% nel 2019.

Nella classifica della **tassazione** sulla bolletta elettrica la **Danimarca** è prima: 63,7% del prezzo finale era costituito da imposte e prelievi. Seguono **Germania, Portogallo, Slovacchia e Italia**.

Sul fronte **gas**, invece, il peso delle tasse è aumentato dal 21% nel 2008 al 27% nel 2019. Le imposte più elevate sono state addebitate anche in questo caso in **Danimarca**, 56,4% del prezzo finale, poi **Olanda, Svezia e Italia**.



Vallascas alla conferenza di Amici della Terra: "Serve stabilità degli incentivi di efficienza energetica"

Su questo illustra la proposta di legge a sua firma. Federico Testa, Enea conferma: "Per ottenere maggiori risultati centrale agire sui condomini"



Agnese Cecchini

Chiude la conferenza di Amici della Terra l'on. **Andrea Vallascas** **Deputato M5s** – eletto nel collegio plurinominal 01 Sardegna – capogruppo M5S della X commissione Attività produttive che ha illustrato la proposta di Legge a sua firma: "Disposizioni per promuovere la riqualificazione energetica e il rinnovo edilizio degli edifici" (693, presentata il 6 giugno 2018, annunciata il 7 giugno 2018).

L'obiettivo della proposta di Legge

L'obiettivo è garantire una continuità dei sgravi fiscali in efficienza energetica così da superare le difficoltà ad esempio dei condomini, di seguire tutto l'iter necessario alla approvazione dei lavori per poi doversi confrontare con il cambiamento dei bonus fiscali e rischiare di non concludere le azioni di efficienza previste.



Andrea Vallasca
Camera dei Deputati

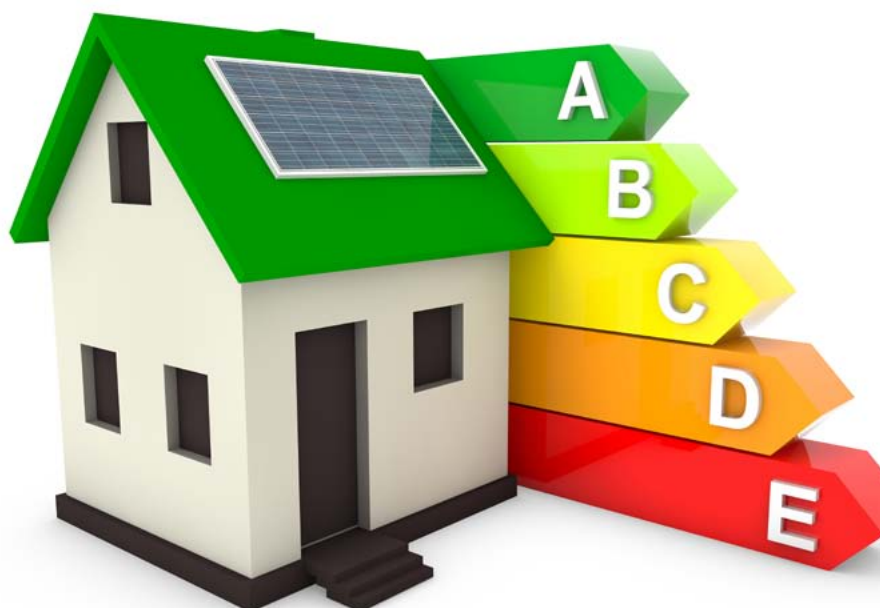


Federico Testa
Enea

Enea: per ottenere maggiori risultati centrale agire sui condomini

"E' necessario fare efficienza dove ce n'è più bisogno" sottolinea **Federico Testa presidente Enea** "Ci siamo proposti di portare l'efficienza energetica dove vivono il 75% degli italiani cioè i condomini. Con il beneficio della cessione del credito dei benefici fiscali ci stiamo riuscendo".

Diverse le soluzioni tecnologiche e finanziarie presentate nel corso del pomeriggio per aprire un dialogo costruttivo con i condomini. Presenti alla discussione: Cristian Aquistapace, Snam; Simone Benassi, Enel X; Paolo Bisinella, A2a energy solutions; Giovanni D'Anna, Confindustria ceramica e laterizi; Fausto Ferraresi, Airu; Giorgio Golinelli, Gruppo Hera; Noris Pegoraro, associazione Casa clima network Lazio;



Novità dall'UE su aziende ad alta intensità energetica, riutilizzo di acqua in agricoltura e illuminazione

Alcuni aggiornamenti su queste tematiche affrontate in una serie di regolamenti e raccomandazioni



Redazione

Neutralità climatica e aziende ad alta intensità energetica; riutilizzo dell'acqua in agricoltura; e illuminazione green. Questi alcuni dei temi relativi al mondo della sostenibilità ambientale al centro di una serie di recenti attività e provvedimenti dell'Unione Europea.

Neutralità e industrie ad alta intensità energetica

La Commissione Europea ha pubblicato il 28 novembre le raccomandazioni formulate da un gruppo di esperti sulle modalità più efficaci per trasformare le industrie ad alta intensità energetica dell'UE rendendole parte integrante del percorso che porterà alla neutralità dal carbone entro il 2050. Le raccomandazioni individuano i fattori chiave per ottenere le tre priorità principali: creare mercati per i prodotti circolari e climaticamente neutri; sviluppare progetti pilota su vasta scala concernenti le

tecnologie pulite; passare a fonti alternative di energia e di materie prime climaticamente neutre. Il gruppo di esperti raccomanda inoltre di istituire un osservatorio della transizione industriale per monitorare i progressi compiuti dall'industria in direzione della neutralità climatica e per fornire orientamenti.

“Le industrie dell’UE – sottolinea in nota **Elżbieta Bieńkowska, Commissaria responsabile per il Mercato interno, l’industria, l’imprenditoria e le Pmi** – collaborano con noi nel conseguire gli obiettivi climatici e di circolarità e mi congratulo con loro per l’impegno profuso. Un’economia climaticamente neutra non è solo un’esigenza assoluta per le generazioni future, ma offre anche immense opportunità in termini di innovazione, crescita economica e occupazione.”

Accordo provvisorio su prescrizioni minime per riutilizzo dell’acqua in agricoltura

La Commissione ha inoltre accolto con favore l’accordo provvisorio raggiunto dal Parlamento europeo e dal Consiglio sulle prescrizioni minime per il riutilizzo dell’acqua. Le nuove norme, proposte dalla Commissione nel maggio 2018, introdurranno prescrizioni minime armonizzate relative alla qualità delle acque per un riutilizzo sicuro di queste nei reflui urbani trattati nell’irrigazione agricola. L’accordo deve ora essere formalmente approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell’UE.

“Questo accordo provvisorio – spiega in una nota **Virginijus Sinkevičius, Commissario responsabile per l’Ambiente, gli oceani e la pesca** – fornisce all’UE un potente strumento per affrontare alcune delle sfide poste dai cambiamenti climatici. Insieme alle misure su risparmio ed efficienza idrica, l’utilizzo di acque depurate nel settore agricolo può svolgere un ruolo importante per combattere lo stress idrico e la siccità, garantendo contemporaneamente la piena sicurezza dei nostri cittadini”.



In Gazzetta UE i nuovi regolamenti per il settore illuminazione

Passando invece al tema illuminazione, sono stati pubblicati in questi giorni sulla gazzetta ufficiale dell’unione europea i due nuovi regolamenti comunitari che disciplineranno il settore, con particolare riferimento alla progettazione eco-compatibile ed etichettatura energetica.

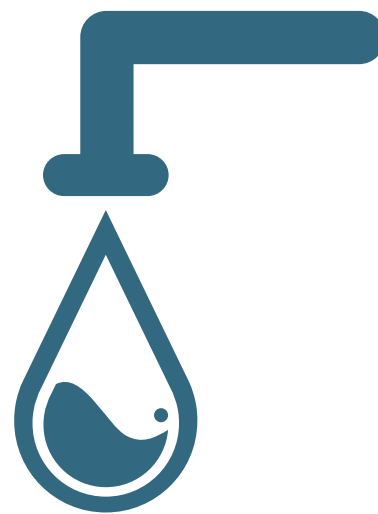
Nello specifico il primo regolamento, **2019/2020 relativo all’Ecodesign per il settore illuminazione**, approvato lo scorso 17 dicembre 2018, entrerà definitivamente in vigore dal prossimo 25 dicembre 2019. Tra le novità introdotte l’integrazione in un unico testo, il cosiddetto **Single Lighting Regulation** relativo alla legislazione Ecodesign per i prodotti del settore illuminazione, che fino ad ora sono stati oggetto dei Regolamenti europei (CE) 244/2009, (CE) 245/2009 e (UE) 1194/2012 e dei successivi e rispettivi emendamenti. I **criteri Ecodesign** stabiliti dal nuovo regolamento **entreranno in vigore a partire dal 1° settembre 2021**. L’art.4 si sofferma in particolare sul tema della rimovibilità dei dispositivi luminosi e le sorgenti luminose (e le unità di alimentazione). Queste soluzioni devono essere accessibili e disponibili per effettuare i controlli da mercato; devono essere “smontabili” per garantire la riparabilità; e devono essere “sostituibili” per consentire l’eventuale aggiornamento/implementazione dell’apparecchio di illuminazione.

L'altro regolamento, ovvero quello **2019/2015 sull'etichettatura energetica** delle sorgenti luminose, integra le disposizioni del Regolamento (UE) 2017/1369 ed inteso a sostituire il regolamento (UE) 874/2012 dal 1° settembre 2021. In questo caso la novità principale è il **ritorno ad una classificazione compresa fra le lettere "G" ed "A"** (dalla meno alla più efficiente) e nuove disposizioni per le dimensioni e la grafica "Lay-out" per le due tipologie prescritte, una per imballi normali (min. 36x72 mm) e una per imballi di piccole dimensioni (min. 20x54 mm).

Viene infine introdotto l'**obbligo di presentare sull'imballo delle sorgenti luminose**, immesse sul mercato dal 1° settembre 2021, **un QR Code** che consentirà agli utenti e alle autorità di controllo di accedere alle informazioni della sorgente luminosa registrate dal "Fornitore" (produttore o importatore, a seconda dei casi) sul database EPREL (European Product Registry for Energy Labelling) mediante il sito Web di pubblico accesso.

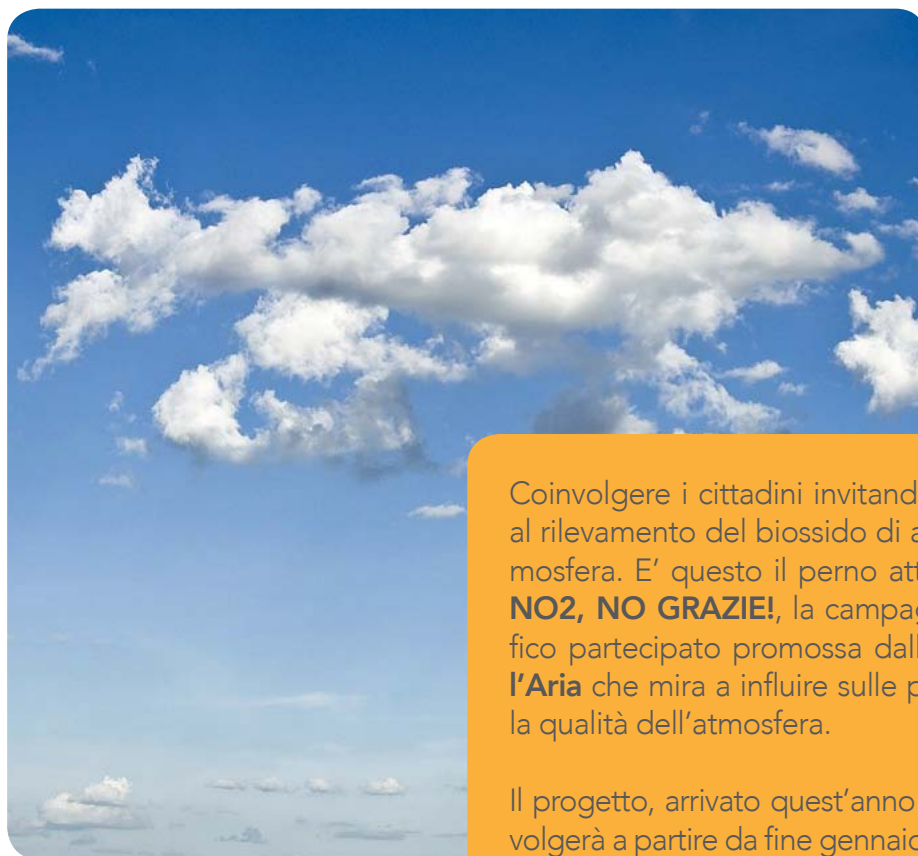
Infine – si legge in una nota di Assil – "vengono abrogati dal 25 dicembre 2019, gli obblighi del "Fornitore" e del "Rivenditore" di cui agli art. 3.2 e 4.2 del Regolamento (UE) 874/2012. Ciò è inteso per determinare la cessazione dell'etichettatura energetica per gli apparecchi di illuminazione fin da quando entrerà in vigore il nuovo regolamento".

"In linea generale – spiega **Andrea Solzi**, Direttore di Assil – è apprezzabile lo sforzo del legislatore europeo per semplificarne i termini e rendere così la legislazione meglio applicabile e verificabile dalle autorità nazionali preposte, nonché di imporre soluzioni legislative affinché si abbiano in Europa prodotti durevoli ed innovativi, ai quali sia possibile effettuare interventi di riparazione e di sostituzione della sorgente luminosa".



Un monitoraggio scientifico "partecipato" a servizio della qualità dell'aria

In partenza la terza edizione della campagna NO2, NO GRAZIE! promossa da Cittadini per l'Aria per monitorare il biossido di azoto. Intervista alla presidente dell'associazione Anna Gerometta



Monica Giambersio

Coinvolgere i cittadini invitandoli a contribuire attivamente al rilevamento del biossido di azoto (NO₂) presente nell'atmosfera. E' questo il perno attorno a cui ruota il progetto **NO2, NO GRAZIE!**, la campagna di monitoraggio scientifico partecipato promossa dall'**associazione Cittadini per l'Aria** che mira a influire sulle politiche locali per migliorare la qualità dell'atmosfera.

Il progetto, arrivato quest'anno alla sua terza edizione, coinvolgerà a partire da fine gennaio gli abitanti di **Roma, Milano e Napoli** e vedrà la collaborazione con **Salvaiciclisti Roma** e il **Comitato Vivibilità Cittadina di Napoli**. Grazie alla partecipazione attiva dei cittadini al monitoraggio del biossido di azoto si potranno presentare alle amministrazioni cittadine dati utili a supportare l'adozione di nuove misure anti-smog.

Insieme ad **Anna Gerometta, presidente di "Cittadini per l'Aria"**, abbiamo approfondito l'iniziativa.

Come è nata l'iniziativa "Cittadini per l'Aria" e come si è evoluta nel corso delle diverse edizioni?

L'input per la creazione del progetto è stato rappresentato dalla riflessione sul grosso impatto del diossido di azoto sull'atmosfera nelle nostre città, un tema al centro delle cronache mondiali a ridosso del cosiddetto deiselgate. Siamo diventati tutti molto più attenti al livello delle emissioni degli ossidi di azoto legate al diesel e abbiamo deciso dare vita a quest'iniziativa che è pensata per dare un contributo a diffondere più consapevolezza su questa problematica.

Il concept del progetto è mutuato dalle esperienze realizzate in altri Paesi d'Europa, noi abbiamo pensato di realizzarlo anche in Italia. Abbiamo attivato la prima campagna nel gennaio 2017 a Milano riscuotendo un grande successo, poi abbiamo replicato l'anno successivo coinvolgendo questa volta Milano Roma e Brescia, fino ad arrivare all'edizione 2019 che si tiene a **Roma, Milano e Napoli**.

Il biossido di azoto è un inquinante molto pericoloso per la salute umana, noi con questo progetto facciamo in modo che i cittadini possano mostrare le concentrazioni di questa sostanza nell'aria che respiriamo tutti i giorni.

Cosa contiene il kit per il monitoraggio che fornirete ai cittadini per fare le rilevazioni? Come verrà consegnato ai partecipanti?

Il cittadino deve per prima cosa iscriversi all'iniziativa e poi ritirare in appositi punti di raccolta il kit, che consiste in una piccola fialetta. In una delle estremità interne di questo contenitore è presente una particolare sostanza che assorbirà, durante il periodo di campionamento, l'inquinante presente nell'aria.



In particolare dei due piccoli tappi presenti sulla fialletta va aperto solo quello bianco, lasciando invece chiuso quello grigio. Una volta collocato il minicontenitore su un apposito supporto fornito da noi, si potrà procedere con le rilevazioni per un periodo di 4 settimane. Il tappino grigio che non abbiamo aperto verrà poi inviato a un laboratorio che elaborerà una serie di dati sul livello di inquinamento.

A questo punto parte la fase di elaborazione delle informazioni...

Sì, i dati vengono rielaborati e mappati. In particolare quest'anno sarà disponibile per i cittadini un'app che consentirà di mapparsi autonomamente grazie al codice a un codice a barre applicato sul campionatore.

In generale ogni punto di campionamento conterrà un dato numerico relativo all'inquinamento misurato in quel mese e un altro relativo alla stima delle concentrazioni in quel punto per tutto l'anno.

E' importante inoltre sottolineare che i livelli delle concentrazioni indicati nel puntatore delle mappe interattive che realizziamo si ottengono dopo aver calibrato il dato dei campionatori passivi con i dati di Arpa. Durante il periodo di campionamento del progetto saranno infatti posizionate intorno alle centraline Arpa alcuni campionatori passivi in modo da avere rilevazioni in contemporanea. In questo modo alla fine del progetto si potrà verificare l'eventuale discrepanza tra il dato del campionatore e quello dell'Arpa, calibrando i valori in caso di discrepanze.

Il progetto è stato inoltre un input capace di tradursi in concreti provvedimenti per migliorare la qualità dell'aria. Come è avvenuto tutto questo?

Nel gruppo di ricercatori coinvolti nel progetto c'erano anche degli epidemiologi che ci hanno aiutato a inserire nelle mappe la concentrazione mensile e annuale di sostanza inquinante insieme a tre indici: l'incremento di mortalità, quello di asma per bam-

bini e l'incremento del numero dei ricoveri che si verifica a quella determinata concentrazione di inquinante rispetto all'ipotesi in cui venissero rispettati i limiti di legge.

Dopo il primo progetto gli epidemiologi hanno fatto inoltre qualcosa in più: hanno creato quella che viene definita una mappa lurf, un sistema di mappatura che sfrutta l'intelligenza artificiale ed è in grado di colmare il gap del dato nei punti in cui non sono arrivate le rilevazioni dei cittadini. Sulla base di un modello si può stimare così la concentrazione puntuale in tutta la città, con una buona approssimazione. Queste stime, in particolare, nel corso delle scorse edizioni, hanno dato un'idea dell'incremento di mortalità per effetto della violazione del limite di legge a Milano e a Roma. Ciò ha poi avuto i suoi effetti sulla politica urbana di queste due città.



In Ue emessi **326 kg di CO2** per ogni ton di imballaggi in cartone prodotta o trasformata

Lo studio realizzato dall'Istituto di Ricerca Svedese (Rise) in collaborazione con Pro Carton



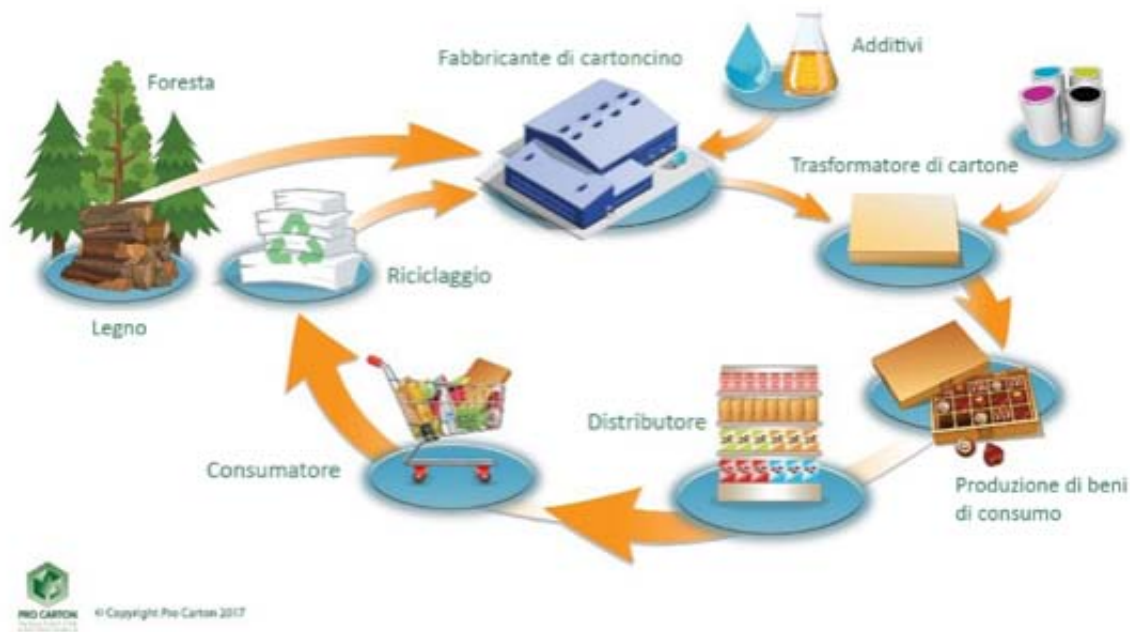
Redazione

In Europa vengono emessi **326 kg di CO2** per **ogni tonnellata di cartone** trasformata o prodotta. A dirlo è uno studio realizzato dall'Istituto di Ricerca Svedese (**RISE**) in collaborazione con Pro Carton, da cui è emerso come l'industria abbia migliorato la propria impronta di carbonio di circa **il 9%** rispetto all'ultimo rapporto pubblicato nel 2015.

Il metodo

La ricerca ha adottato una metodologia di calcolo dell'impronta di carbonio che valuta tutte le emissioni e gli assorbimenti associati ai prodotti forestali, compresi aspetti specifici della catena del valore dell'industria forestale. La prospettiva è di tipo olistico e copre l'intero ciclo di vita, "tenendo conto sia delle emissioni di gas serra derivanti da fonti fossili non rinnovabili, come il petrolio e il carbone, sia le emissio-

Ciclo di vita del cartone



ni biogeniche di gas serra e quelle provenienti da fonti rinnovabili, come piante e alberi, nonché gli assorbimenti e le emissioni direttamente derivanti dal cambiamento della destinazione d'uso del terreno", come si legge in una nota.

Un approccio olistico

"La nuova metodologia presentata in questo rapporto – commenta in nota **Tony Hitchin, Direttore generale di Pro Carton** – è completa perché riconosce pienamente l'impatto del carbonio durante tutto il ciclo degli imballaggi di cartone, dalla foresta ai cartoni trasformati. Fa parte di un più ampio rapporto sui dati ambientali e queste informazioni saranno messe a disposizione per essere esaminate dagli esperti di LCA. I cartoni sono una delle forme di imballaggio più ecocompatibili e siamo lieti che il nuovo dato sull'impronta di carbonio lo confermi ulteriormente."

Leggi anche

"Il packaging riparte dal cartone"



CAMBIAMENTO CLIMATICO, Unep (Onu): "Emissioni in aumento, necessario agire con urgenza"

I dati dell'Emission gap report 2019



Redazione

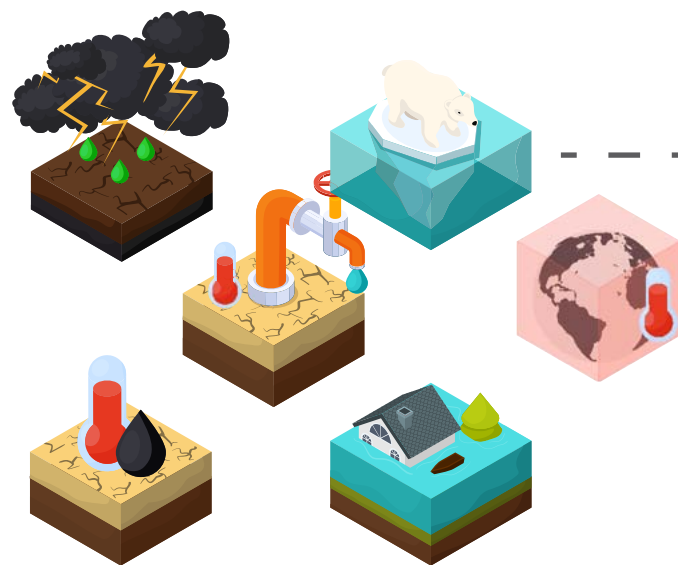
"A meno che le emissioni globali di gas serra non diminuiscano del 7,6% ogni anno tra il 2020 e il 2030, il mondo perderà l'opportunità di raggiungere l'obiettivo di riduzione della temperatura di 1,5 ° C dell'accordo di Parigi". A lanciare questo monito è il nuovo rapporto del **Programma ambientale delle Nazioni Unite (Unep)** secondo cui, anche nel caso in cui riuscissimo a portare a termine tutti gli impegni fissati dagli accordi di Parigi, le temperature dovrebbero aumentare comunque di 3,2 ° C, generando impatti climatici ancora più ampi e più distruttivi. In questo scenario, l'impegno collettivo deve quintuplicare per permettere di raggiungere un abbassamento di 1,5 ° come fissato dagli accordi di Parigi.

Qualche numero

Nello specifico le emissioni di gas serra, si legge nel rapporto, sono aumentate dell' 1,5% all'anno nell'ultimo decennio. Le emissioni nel 2018, tra cui quelle legate all'uso del suolo come la deforestazione, hanno raggiunto un **nuovo massimo di 55,3 gigatonnellate di CO₂ equivalente**. Per limitare le temperature, le emissioni annuali nel 2030 devono essere inferiori di 15 gigatonnellate di CO₂ equivalenti per l'obiettivo di 2 ° C. Su base annuale la riduzione delle emissioni deve essere del 7,6 per cento dal 2020 al 2030 per raggiungere l'obiettivo di 1,5 ° C e del 2,7 per cento all'anno per l'obiettivo di 2 ° C.

"Ascoltare la scienza"

"Per dieci anni, il Rapporto sul divario delle emissioni ha lanciato l'allarme – e per dieci anni il mondo ha solo aumentato le proprie emissioni", sottolinea in una nota il **segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres** – "non c'è mai stato un momento più importante per ascoltare la scienza. La mancata osservanza di questi avvertimenti e l'adozione di azioni drastiche per invertire le emissioni, farà sì che continueremo a testimoniare ondate di calore mortali e catastrofiche, tempeste e inquinamento".



"Agire tempestivamente"

"La nostra incapacità collettiva di agire tempestivamente e duramente sui cambiamenti climatici – sottolinea **Inger Andersen, direttore esecutivo dell'UNEP** – significa che ora dobbiamo apportare profondi tagli alle emissioni, oltre il 7% ogni anno, se lo suddividiamo uniformemente nel prossimo decennio. Ciò dimostra che i paesi semplicemente non possono aspettare fino alla fine del 2020, quando sono dovuti nuovi impegni sul clima, per intensificare l'azione."

"Abbiamo bisogno di vittorie rapide per ridurre il più possibile le emissioni nel 2020, quindi di contributi determinati a livello nazionale più forti per avviare le principali trasformazioni delle economie e delle società – aggiunge Andersen – dobbiamo stare al passo con gli anni in cui siamo stati rinviati. Se non lo facciamo, l'obiettivo di 1,5 ° C sarà fuori portata prima del 2030."

Per la GDO INGLESE il Natale è PLASTIC FREE

Le iniziative delle catene Waitrose, John Lewis e Selfridges



Redazione

Tra poco sarà Natale e alcune realtà della grande distribuzione inglese si preparano ad affrontare questo periodo di festività puntando sulla sostenibilità ambientale e in particolare su scelte plastic free.

Niente giochi di plastica

Le catena di grandi magazzini inglese John Lewis e quella di supermercati Waitrose smetteranno di vendere dal 2020 confezioni di crackers si natale contenti giocattoli in plastica o puzzle fatti in questo materiale. I due brand hanno deciso di sostituire questi gadget con delle alternative riciclabili in acciaio o carta. Un'altra novità sarà inoltre la scelta di usare

un packaging di cartone con decorazioni in rilievo che sostituiranno le confezioni glitterate contenenti plastica. Quei materiali con effetto glitter, normalmente disponibili in commercio sono realizzati con alluminio acidato legato a polietilentereftalato, una microplastica dannosa.

Selfridges sceglie un Natale plastic free

A dire addio alla plastica per il packaging dei suoi prodotti è anche un'altra catena inglese, Selfridges, che ha deciso di usare un materiale privo di plastica per confezionare le sue trote natalizie. La plastica usata nei diversi prodotti dolciari è stata sostituita con una pellicola in cellulosa compostabile per la casa chiamata NatureFlex. Si tratta in particolare di un materiale ottenuto da una pasta di legno di provenienza sostenibile, che impiega dalle 8 alle 10 settimane per decomporsi. In questo modo circa 3000 torte natalizie non saranno più avvolte nella plastica. "Sappiamo che i nostri clienti condividono la nostra preoccupazione per l'ambiente – ha detto **Daniella Vega, direttrice delle politiche di sostenibilità di Selfridges** – e siamo continuamente alla ricerca di modi in cui possiamo promuovere la sostenibilità dei nostri prodotti".



"Un abete vero per un Natale all'insegna della sostenibilità ambientale"

Il consiglio di Pefc Italia



Redazione

Le emissioni legate alla **produzione** e allo **smaltimento** di un **albero** in **plastica** sono pari a 4 volte quelle di un albero vero. Numeri che fanno comprendere come optare per "un albero vero per le festività natalizie sia sempre un comportamento più sostenibile rispetto all'acquisto di uno in plastica". A lanciare il messaggio è **Pefc Italia**, l'ente normatore della certificazione della buona gestione del patrimonio forestale. "Scegliere un abete vero per il periodo natalizio significa mettere in casa una creatura vivente che respira, assorbe anidride carbonica e rilascia ossigeno e olii essenziali che purificano l'abitazione – spiega in una nota **Maria Cristina d'Orlando, presidente del Pefc Italia** – e soprattutto, significa sostenere le comunità locali, le aree interne del nostro paese, creando una relazione positiva fra città e montagna e prendendo le distanze da sistemi produttivi lontani da noi e incompatibili con l'ambiente".

Leggi anche Il [21 novembre è la giornata nazionale degli alberi](#)

Provenienza e certificazione

Due elementi chiave che influiscono sull'impatto ambientale legato agli alberi di natale veri sono la provenienza (più è vicino il luogo di coltivazione o il bosco dal quale è stato prelevato, minore sarà l'impatto sull'ambiente per il trasporto) e la certificazione, volta a garantire la massima trasparenza in termini di tracciabilità, legalità e impatto ambientale. Tra gli schemi di certificazione più diffusi c'è il logo Pefc. "Oltre alle aziende produttrici di alberi natalizi – spiega in nota **Antonio Brunori, segretario generale Pefc Italia** – ci sono centinaia di aziende certificate nel settore della produzione e lavorazione del legno: scegliere i loro prodotti, in legno e carta, significa rafforzare il circolo virtuoso della sostenibilità e contribuire a modificare le scelte imprenditoriali delle aziende della filiera bosco-legno. Per giunta quest'anno alcune aziende utilizzano il legno derivante dagli alberi abbattuti dalla Tempesta Vaia per creare doni natalizi, innescando un vera Filiera Solidale a favore delle aree alpine colpite dalla tempesta Vaia".

Leggi anche [Maltempo, oggi prima riunione del Tavolo tecnico per il recupero dei boschi](#)

Dal Vaticano al Quirinale l'albero è certificato Pefc

A optare per piante vere e certificate sono, tra gli altri, anche il **Vaticano**, il **Quirinale**, la **Camera dei Deputati** e il **ministero delle Politiche agricole e Forestali** che hanno scelto piante con certificazione Pefc. Nello specifico l'albero del Vaticano arriva quest'anno dall'**Altopiano di Asiago** ed è stato donato insieme a una ventina di alberi più piccoli dal Consorzio di usi civici di Rotzo-Pedesca e San Pietro in provincia di Vicenza. "L'albero proviene da un bosco certificato Pefc, scelto in modo da diradare e garantire la continuità e l'e-

quilibrio del bosco. Il gesto da parte di questa comunità acquista ancora più valore poiché l'albero proviene dalle operazioni di sistemazione di una zona colpita lo scorso anno dalla Tempesta Vaia", spiega **Antonio Brunori**.

Come smaltirlo alla fine delle feste

Al termine delle feste questi alberi dovranno essere portati nelle **isole ecologiche** per poi essere trasformati in compost utile alla crescita di nuove piante. "Ripiantare gli alberi dei vasi in bosco potrebbe non essere, invece, la scelta migliore – spiega il Pefc in nota – collocarli in boschi significa creare potenziali problemi ecologici (l'abete non fa parte dei boschi naturali di pianura/collina) e di inquinamento genetico (non possiamo conoscere il patrimonio o le malattie dell'albero). Meglio quindi scegliere, ove possibile, il proprio giardino di casa; ma attenzione, le piante sempreverdi hanno radici molto superficiali e quindi potrebbero diventare un pericolo se crescessero troppo in alto".





imat

Gestiamo la vostra efficienza

30 anni di assistenza e innovazione

Progettazione e realizzazione di impianti tecnologici per lavanderie industriali, dal vapore al sollevamento idrico: utilizziamo le nostre competenze per proporre interventi di efficienza energetica e contabilizzare i risultati ottenuti con piani di misura specifici.

Piani misure dedicati per ogni esigenza

Progettiamo e realizziamo piani misure dedicati per ogni esigenza necessaria al committente per monitorare un particolare processo produttivo e contabilizzare i risparmi ottenuti a seguito di un intervento di efficienza energetica. I piani di misura possono essere progettati ed installati per un utilizzo permanente o per una indagine specifica in un tempo limitato; tutto ciò permette di verificare le effettive necessità energetiche di un particolare impianto o macchinario, e può essere da supporto per la progettazione e l'ottimizzazione di un impianto o la scelta di un nuovo macchinario.



***Progettazione
impianti, assistenza
tecnica specializzata
ed efficientamento
energetico lavanderie
industriali***

imat

FIRENZE, nuovo piano per la razionalizzazione della RETE ELETTRICA

15 km di nuove linee in cavo interrato, 11 per la posa della fibra ottica. Venerdì scorso la presentazione con il sindaco Nardella e l'ad di Terna Ferraris



Redazione

15 km di nuove linee in cavo interrato, 11 dei quali predisposti per la **posa della fibra ottica**. E' quanto previsto dal **nuovo piano di interventi** per la **razionalizzazione della rete elettrica** nell'area di **Firenze**, presentato venerdì 6 dicembre dal sindaco di Firenze, **Dario Nardella**, e dall'amministratore delegato di Terna, **Luigi Ferraris**.

Il piano prevede una serie di interventi tra cui, precisa la nota stampa diffusa dall'azienda, la realizzazione di quattro nuovi tratti interrati della linea a **132 kV** presso la Cabina Primaria Cascine – Cabina Primaria Rifredi, la Cabina Primaria San Lorenzo a Greve – Peretola, Stazione Elettrica Casellina – Cabina Primaria Cascine, Stazione Elettrica Tavarnuzze – San Lorenzo a Greve.

Gli interventi, assicura l'azienda in una nota stampa, saranno promossi nella piena **partecipazione delle istituzioni locali e della popolazione** nella definizione delle azioni sul territorio. Saranno **demoliti circa 20 km di vecchi elettrodotti e 78 tralicci**: "Il piano che ci impegniamo a realizzare, in stretta collaborazione con il Comune di Firenze, ci permetterà di demolire un grande numero di tralicci adottando soluzioni tecnologiche all'avanguardia finalizzate alla più alta sostenibilità ambientale e sociale", commenta Ferraris in una

nota stampa. "L'immagine di Firenze migliorerà sempre di più e credo che i cittadini saranno molto contenti, soprattutto quelli che abitano nei pressi dei grandi tralicci che saranno eliminati. Inoltre, aggiungiamo anche maggiore sicurezza", rimarca Nardella.

Il progetto, conclude la nota stampa, consentirà di studiare congiuntamente interventi di **mobilità sostenibile** e di sviluppare progetti per l'elettrificazione del trasporto pubblico o privato.



Da sinistra Luigi Ferraris, ad Terna, e il sindaco di Firenze, Dario Nardella

AGENZIA EUROPEA per l'ambiente: "Serve cambio di rotta per affrontare le sfide poste dal CAMBIAMENTO CLIMATICO"

"Se questo non avverrà non sarà possibile centrare gli obiettivi fissati per il 2030". Lo afferma l'agenzia nella relazione pubblicata oggi



Redazione

L'Europa deve intervenire in modo urgente nei prossimi dieci anni per cercare di ridurre "l'allarmante tasso di perdita di biodiversità, gli effetti sempre maggiori dei cambiamenti climatici e l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali". Se questo non avverrà non sarà possibile centrare gli obiettivi fissati per il 2030. A lanciare il monito è l'Agenzia europea dell'ambiente (Aea) che, nella relazione **"L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020 (SOER 2020)"** pubblicata oggi, sottolinea come l'Ue si trovi di fronte a urgenti sfide ambientali che non hanno precedenti.

"L'ambiente in Europa si trova in un punto di svolta – spiega in una nota Hans Bruyninckx, direttore esecutivo dell'Aea – abbiamo uno stretto margine di opportunità nel prossi-

mo decennio per potenziare le misure finalizzate a proteggere la natura, attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici e ridurre drasticamente il nostro consumo di risorse naturali”.

Concretizzare le politiche green

E' dunque fondamentale secondo il report passare all'azione e concretizzare in misure specifiche gli obiettivi di sostenibilità su cui oramai il consenso è unanime. Altro fattore chiave sarà poi l'adozione di un approccio sinergico e coordinato tra le iniziative promosse nei diversi settori. “Saranno necessarie – spiega la nota – anche ulteriori misure politiche per operare un mutamento profondo dei principali sistemi di produzione e di consumo alla base del nostro moderno stile di vita, come ad esempio l'alimentazione, l'energia e la mobilità, i cui effetti sull'ambiente sono sostanziali”.

Stop alle sovvenzioni alle attività non in linea con l'ambiente

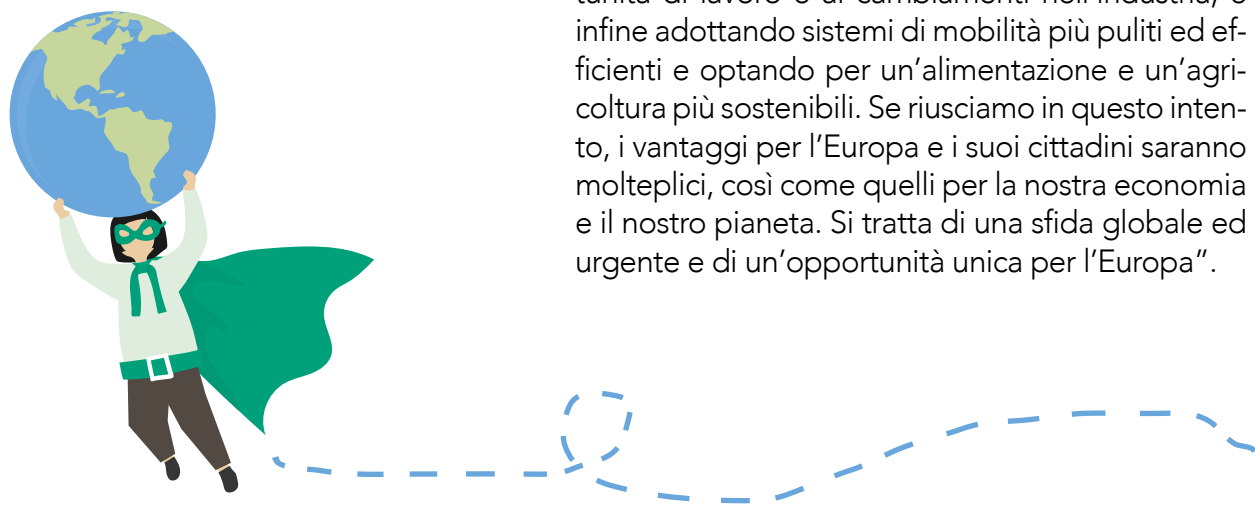
Una questione rimarcata con forza nel report è poi quella della fine dei fondi pubblici per sovvenzionare quelle attività che danneggiano l'ambiente. “Da tali cambiamenti di priorità negli investimenti l'Europa può trarre enormi benefici, per le opportunità economiche e sociali che ne potrebbero derivare”.

Le 7 aree di intervento prioritario

Lo studio identifica 7 aree di intervento prioritario su cui è necessario agire in modo massiccio per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2030 e il 2050. Bisogna nello specifico: realizzare il potenziale non sfruttato delle attuali politiche ambientali; adottare la sostenibilità come quadro di riferimento per l'elaborazione delle politiche; mettersi alla guida dell'azione internazionale verso la sostenibilità; promuovere l'innovazione nella società; aumentare gli investimenti e riorientare il settore finanziario per supportare progetti e imprese sostenibili; gestire i rischi e garantire una transizione socialmente equa; creare più conoscenze e competenze.

“In arrivo nei prossimi anni una trasformazione green”

“Il rapporto sullo stato dell'ambiente – spiega in nota Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo della Commissione europea – giunge al momento opportuno per darci un ulteriore impulso adesso che ci accingiamo a un nuovo ciclo quinquennale della Commissione europea e ci prepariamo a presentare il Green Deal europeo. Nei prossimi cinque anni metteremo in atto una vera e propria agenda di trasformazione, lanciando nuove tecnologie pulite, aiutando i cittadini ad adattarsi a nuove opportunità di lavoro e ai cambiamenti nell'industria, e infine adottando sistemi di mobilità più puliti ed efficienti e optando per un'alimentazione e un'agricoltura più sostenibili. Se riusciamo in questo intento, i vantaggi per l'Europa e i suoi cittadini saranno molteplici, così come quelli per la nostra economia e il nostro pianeta. Si tratta di una sfida globale ed urgente e di un'opportunità unica per l'Europa”.



TRUFFE IMPIANTI FV a costo zero, dall'Agcm una serie di sanzioni

I provvedimenti riguardano Green Style Energie Rinnovabili S.r.l. e le finanziarie Fidelity e Santander



Redazione

Green Style Energie Rinnovabili S.r.l. e le finanziarie **Fidelity e Santander** sono state sanzionate dall'**Agcm**, l'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato rispettivamente per **480.000, 117.000 e 135.000 euro**. Nello specifico, si legge in una nota dell'Autorità, la società di impianti fotovoltaici, attraverso i suoi venditori, "illudeva i consumatori sul costo zero dell'installazione dell'impianto fotovoltaico lasciando credere che si sarebbe ripagato da solo".

Leggi anche: [Dalle audizioni di Arera e AU sul Pniec all'ok alla fiducia sul DI Fiscale](#)

"Una truffa deliberata al consumatore"

Netto il giudizio di **Federcontribuenti**: "Quando un venditore di impianti di fotovoltaico dice che le spese saranno compensate con le detrazioni fiscali e con gli introiti derivanti dall'immissione in rete dell'energia prodotta dall'impianto stesso sta deliberatamente truffando il consumatore".

Gli impianti di depurazione delle acque domestiche

La questione non riguarda solo gli impianti di fotovoltaici, ma anche quelli di depurazione delle acque domestiche. "I consumatori vengono convinti, sulla base di informazioni false, a sottoscrivere finanziamenti personali per mascherare prestiti al consumo per acquisti truffaldini – spiega l'associazione – finora migliaia di consumatori si sono visti rimborsare la somma finanziata grazie al lavoro consolidato dei nostri avvocati esperti in materia. I consumatori arrivano a pagare fino a 35.000 euro per un finanziamento di 20.000 euro in 7 anni".

Veri contratti di acquisto vincolanti

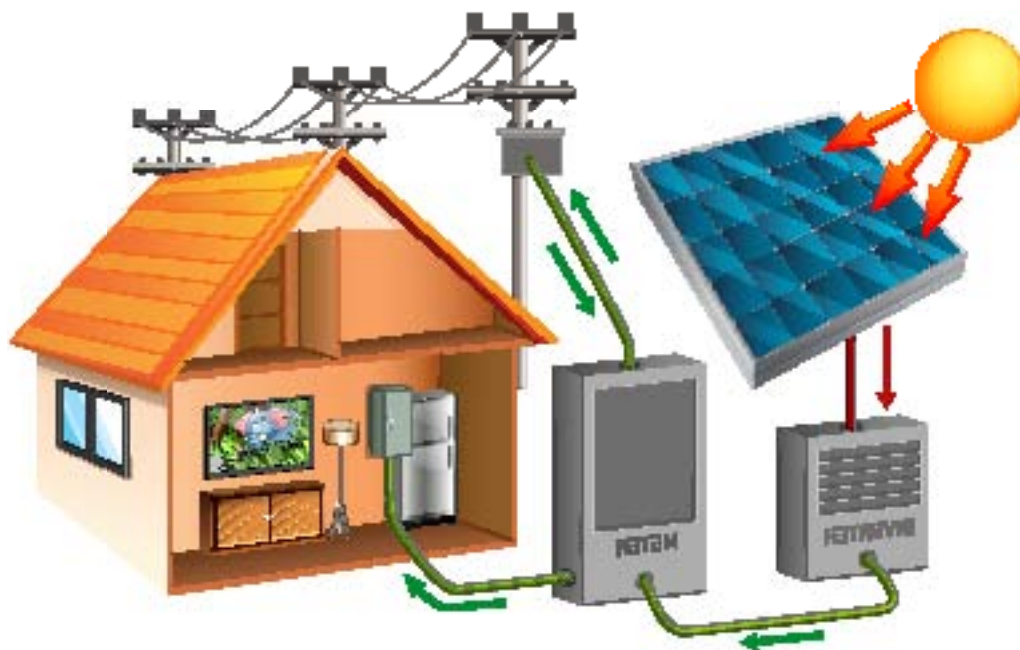
Altro elemento chiave su cui Federcontribuenti ha messo in guardia i consumatori è il fatto che non si tratta di una "proposta ma di un vero con-

tratto di acquisto vincolante. Tali contratti sono privi di tutte le dovute informazioni come il tasso di interesse sull'acquisto a rate ma, anche quelle informazioni necessarie sull'installazione, allaccio alla rete GSE o sulla manutenzione dell'impianto stesso e sui costi di un futuro smaltimento".

Le sanzioni alle finanziarie

Per quanto riguarda invece Fidelity e Santander i motivi delle sanzioni dell'Agcm sono legati alla "mancata adozione di istruzioni e procedure di controllo strumentali ad assicurare la corretta acquisizione del consenso del consumatore da parte dei dealer. Molte finanziarie – spiega Federcontribuenti in nota – usano il sistema del finanziamento non collegato all'acquisto per evitare future pretese da parte del consumatore. Con il giochetto del credito non finalizzato pensano di sfuggire dalle proprie responsabilità mentre i nostri avvocati, in sede civile, hanno accumulato sentenze a favore dei consumatori".

L'associazione invita i consumatori a non "lasciarsi intimidire e a denunciare sempre".



TOKYO 2020, Greenpeace: "Elevati picchi di radioattività nel J-Village, sito di partenza della torcia"

Già lo scorso 18 novembre l'associazione aveva inviato una lettera al ministro dell'Ambiente giapponese per richiedere misure immediate di decontaminazione



Redazione

Giappone hanno effettuato una serie di rilevazioni nel complesso sportivo da dove partirà la staffetta della torcia olimpica dei Giochi di Tokyo 2020 e hanno registrato diversi picchi di radioattività nel complesso sportivo da dove partirà la staffetta della torcia olimpica dei Giochi di Tokyo 2020. I risultati completi della campagna di monitoraggio saranno pubblicati nella primavera del 2020.

I dati rilevati

I dati, raccolti lo scorso 26 ottobre, mostrano come i livelli di radiazione misurati sulla superficie del terreno intorno allo stadio del J-Village, nella Prefettura di Fukushima, si caratterizzano per un picco fino a 71 $\mu\text{Sv/h}$ (microsievert/ora). "Que-

sto livello – spiega l'associazione in una nota – è 1.775 volte superiore ai 0,04 microsievert/ora rilevabili prima dei tre incidenti con fusione del nocciolo avvenuto nel 2011 ai reattori di Fukushima Daiichi”.

La lettera al ministro dell'Ambiente

Già lo scorso 18 novembre l'associazione ambientalista aveva inviato una lettera al ministro dell'Ambiente giapponese Koizumi per richiedere misure immediate di decontaminazione e la garanzia che il pubblico presente nel J-Village non sarà esposto ai 'punti caldi' di radioattività. Il testo era stato inoltre inviato al Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, così come ai Presidenti del Comitato Paralimpico Internazionale, dei Comitati Olimpici e Paralimpici giapponesi e al Governatore della Prefettura di Fukushima, che è anche Presidente del J-Village.

“Nonostante Greenpeace debba ancora ricevere una risposta dal governo giapponese – si legge in nota – l'associazione sta rendendo note le informazioni sui picchi di radioattività rilevati dal momento che, nelle scorse ore, la testata nipponica Sankei Shimbun ha pubblicato alcuni dettagli della lettera inviata al governo giapponese e agli organi olimpici. La missiva è stata passata ai media da un funzionario la cui identità non è nota. Dall'articolo del Sankei Shimbun si apprende che TEPCO ha rimosso due giorni fa il terreno attorno ad un particolare hotspot dove sono stati rilevati 71 microsievert all'ora a livello di superficie”.

Notevole preoccupazione per la salute pubblica

“Mentre nel J-Village i livelli di radioattività sono risultati generalmente bassi, questi picchi destano notevoli preoccupazioni per la salute pubblica – sottolinea in nota **Kazue Suzuki, della campagna Energia di Greenpeace Giappone** – punti con livelli così elevati di radioattività possono essere riscontrati nell'area chiusa intorno a Fukushima, la cosiddetta Area 3, ma non dovrebbero essere presenti in aree aperte al pubblico. E invece sono stati rilevati in un luogo che è stato al centro di un vasto programma di decontaminazione, nonché punto di partenza per la staffetta della torcia olimpica per i Giochi di Tokyo 2020”.

I dati più preoccupanti riguardano i parcheggi

Tra le zone in cui sono stati registrati i dati più allarmanti c'è il parcheggio vicino al J-Village un'area che è attualmente visitata da un gran numero di persone. Le cifre più alte sono state: 71 $\mu\text{Sv/h}$ a contatto col suolo, 32 $\mu\text{Sv/h}$ a 10 cm, 6 $\mu\text{Sv/h}$ a 50 cm e 1,7 $\mu\text{Sv/h}$ a 1 m, mentre la soglia di decontaminazione del governo giapponese ufficiale è di 0,23 $\mu\text{Sv/h}$.

“Esiste il rischio che forti piogge diffondano questi livelli più elevati di contaminazione sulle strade pubbliche e possano così ricontaminare le aree già decontaminate – spiega in nota **Shaun Burnie, Senior nuclear specialist di Greenpeace Germania** e leader del team di radioprotezione – questo potrebbe in parte annullare i precedenti sforzi di decontaminazione delle aree aperte al pubblico nel J-Village. Dalle nostre valutazioni, è improbabile che i picchi di radioattività di livelli così elevati siano riemersi dalla ricontaminazione successiva alle attività di decontaminazione. È più logico pensare che la decontaminazione non sia stata condotta in modo sufficiente e approfondito”.

Richiesta al governo di un'indagine immediata

“Per proteggere la sicurezza del pubblico, Greenpeace Giappone esige che il governo giapponese conduca un'indagine immediata e approfondita sul livello di radioattività delle aree pubbliche all'interno e intorno al J-Village e nelle vicine sedi olimpiche e paralimpiche. Inoltre, se verranno identificati ulteriori “punti caldi” di radioattività sarà necessaria una immediata decontaminazione dei siti interessati. Sarà anche necessario condurre controlli regolari dei livelli di radiazione nel J-Village, per monitorare la possibile ricontaminazione delle aree aperte al pubblico. I consulenti di radioprotezione di Greenpeace torneranno al J-Village per controllare se i futuri tentativi di decontaminazione saranno stati condotti in modo adeguato”, conclude Greenpeace

PLASTIC e SUGAR TAX, il 61,3% degli italiani è d'accordo

Il sondaggio commissionato dal portale Facile.it a mUp Research e Norstat



Redazione

Più della metà degli italiani è d'accordo sull'introduzione di una plastic e sugar tax. E' quanto emerge da un sondaggio commissionato dal portale Facile.it a Mup Research e Norstat secondo cui il **61,3%** degli intervistati, pari a circa **26,9 milioni di individui**, è **favorevole ad almeno uno dei due provvedimenti**. Nello specifico, il **41,1%** dice sì all'introduzione di **entrambe le tasse**, mentre il **13,6%** approva solo alla **plastic tax** e il **6,6%** della sola **sugar tax**. A dichiararsi contrario ad entrambe le misure è il **27,2%** dei rispondenti, pari a **11,9 milioni di italiani**.

La questione dei rincari sui prodotti

Il sondaggio ha inoltre analizzato le scelte dei cittadini nel caso di un aumento del costo dei prodotti finali. Da questo punto di vista è emerso come circa **31 milioni di consumatori** sarebbero disposti a modificare le proprie abitudini di acquisto.

Disponibilità a cambiare abitudini

“Sebbene si tratti di un’indagine sulle intenzioni future degli italiani, che pertanto non è detto automaticamente si tradurranno in azioni, dai dati emersi è evidente come la maggioranza degli intervistati abbia capito e condivida l’obiettivo delle due nuove possibili tasse e sia comunque disposto a modificare le proprie abitudini di acquisto a fronte di aumenti, spiega in una nota **Stefano Carlin, managing partner di Mup research**. – Sa non sottovalutare, quindi, anche il potenziale impatto di questa norma sui consumi e sull’intera filiera produttiva”.

Le ragioni del sì

La maggior parte dei favorevoli (**70,1%**) considera giusto **disincentivare con una tassa** la produzione e l’uso di prodotti potenzialmente dannosi per l’ambiente e la salute. Questa motivazione è sostenuta maggiormente dalle **donne** (74,9% contro il 65,2% del campione maschile) e dai **giovani** (82,6% tra i rispondenti con età compresa tra i 25 e i 34 anni).

Le ragioni del no

Per quanto tra gli 11,9 milioni di italiani contrari, invece, il **58,9% ritiene sia solo un modo per fare cassa**, mentre il **34,6%**, pur condividendo il principio di disincentivare la produzione e l’uso di prodotti dannosi, non crede sia questo il modo corretto per raggiungere l’obiettivo.



SPRECO ALIMENTARE, il 90% degli italiani ne comprende la rilevanza ambientale

I dati del primo Osservatorio social sugli sprechi alimentari, realizzato da Al.ta Cucina e Too Good To Go



Redazione

Il **90% degli italiani** è **consapevole** del fatto che lo **spreco alimentare** è uno dei grandi problemi su cui intervenire in maniera prioritaria e che è strettamente **connesso a questioni di carattere ambientale**. E' quanto emerge dal **1° Osservatorio social sugli sprechi alimentari**, realizzato dall'app antispreco **Too Good To Go** e Al.ta Cucina attraverso un sondaggio condotto su oltre 650mila followers su Instagram.

L'86% degli italiani ammette di sprecare cibo

Dai dati è emerso inoltre che circa **l'86% degli italiani** ammette di sprecare del cibo. Tra gli **alimenti più sprecati** al primo posto ci sono pane (**23%**), verdure (**19%**) e frutta (**13%**); seguono latticini e derivati (**12%**), pasta (**9%**) e carne (**7%**).



Sulla Doggie bag c'è ancora qualche riserva

Dal sondaggio emerge come il problema dello spreco di cibo vada affrontato soprattutto su un piano culturale. Un esempio è il fatto che il **56% degli italiani** ammette di non pensare mai a all'opzione doggy bag o ad altre soluzioni che permettano di portare a casa gli avanzi affermando addirittura di vergognarsi a richiederle. Tuttavia l'**81% degli utenti** ha confermato l'interesse a comprare l'inventario del giorno di negozi o ristoranti ad un prezzo conveniente prima che venga sprecato.

Spreco di cibo e festività natalizie

"Le festività sono alle porte e con esse l'aumento esponenziale dei consumi di cibo e degli sprechi, nonostante 8 italiani su 10 promettano di evitare di buttare gli avanzi del pranzo di Natale e di mangiarli a cena" - commenta in nota **Eugenio Sapora, Country Manager per l'Italia di Too Good To Go** - "grazie al nostro primo esperimento di indagine social resa possibile dalla community di Al.ta Cucina abbiamo confermato che uno dei problemi nella lotta agli sprechi alimentari è la paura del giudizio altrui".



La **TEMPERATURA** del Pianeta continua a salire

Novembre continua il caldo anomalo. I dati di Copernicus climate change service



Redazione

Gli ultimi dati del **C3s (Copernicus climate change service)** segnalano che a novembre la media delle temperature a livello globale ha superato di **0,64** gradi il valore di riferimento del periodo confermando il trend di ottobre mese in cui la temperatura ha rilevato un incremento di **0,69° C** rispetto alla media del periodo **1981-2010**.

Il caldo anomalo è stato confermato in tutta **Europa**, a eccezione dei quadranti settentrionali e nel nord ovest, con un incremento di **1,1° C**.

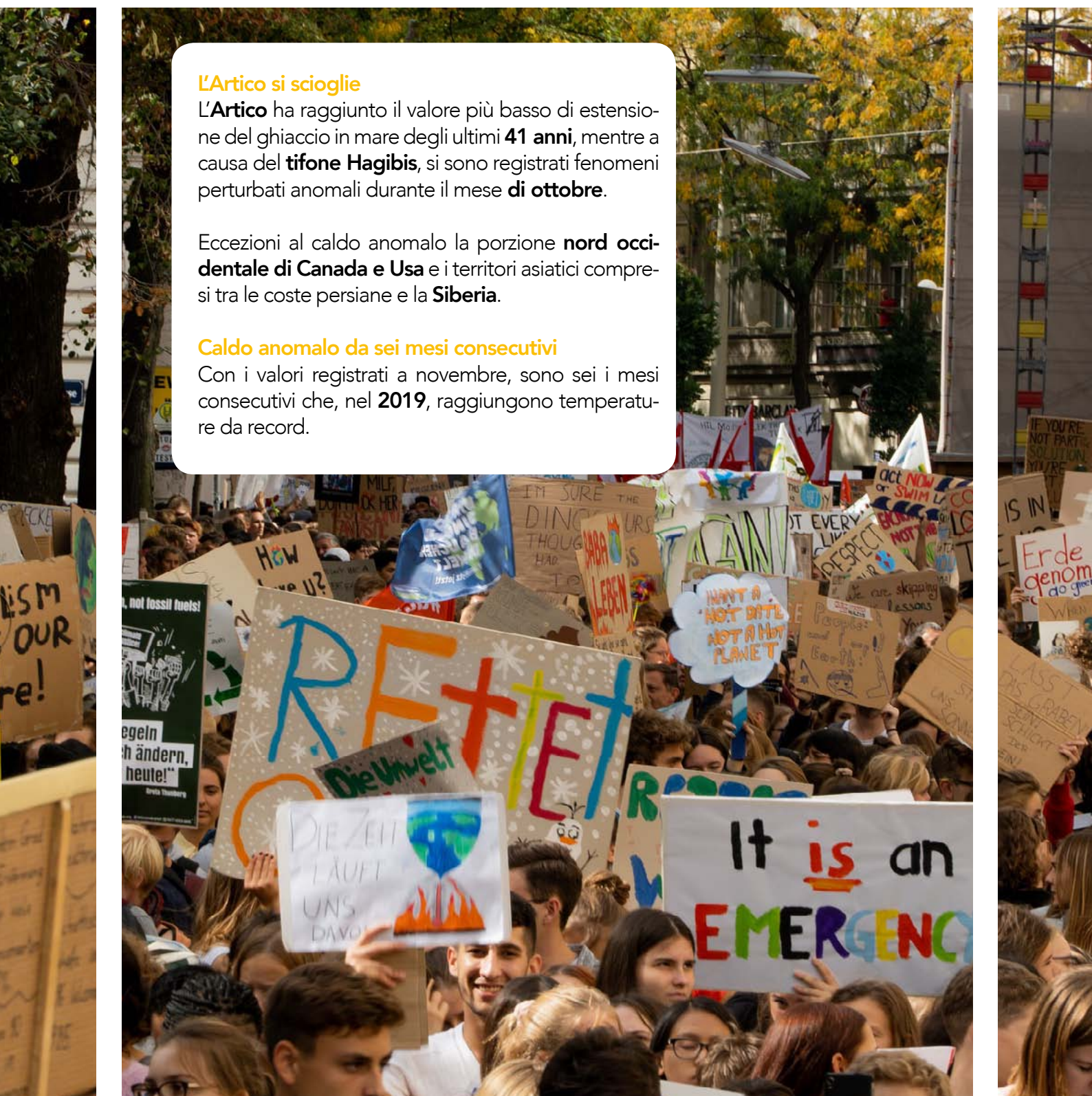
L'Artico si scioglie

L'Artico ha raggiunto il valore più basso di estensione del ghiaccio in mare degli ultimi **41 anni**, mentre a causa del **tifone Hagibis**, si sono registrati fenomeni perturbati anomali durante il mese **di ottobre**.

Eccezioni al caldo anomalo la porzione **nord occidentale di Canada e Usa** e i territori asiatici compresi tra le coste persiane e la **Siberia**.

Caldo anomalo da sei mesi consecutivi

Con i valori registrati a novembre, sono sei i mesi consecutivi che, nel **2019**, raggiungono temperature da record.



CONTE al PHOTO ANSA 2019. Qualità della vita e sostenibilità, non solo Pil al centro del Governo

Il presidente del Consiglio si concede in una lunga intervista. Green new deal, ex Ilva e movimento ambientalista i temi A Taranto (ex Ilva) in arrivo un decreto ad hoc per favorire la transizione energetica



Agnese Cecchini

Nel corso del consueto appuntamento Ansa il libro Photo Ansa 2019, la raccolta delle significative fotografie dell'anno. Molti gli ospiti in sala che hanno ripercorso i fatti salienti catturati dallo scatto dei fotografi.

A chiudere le interviste del **direttore Ansa Luigi Contu**, il **presidente del Consiglio Giuseppe Conte**, reduce da una lunga giornata al Parlamento a rendere conto sul Fondo Salva Stati. "Un negoziato" aperto "da dicembre 2017", sottolinea Conte che "la capacità mediatica" lancia in pasto alle masse come "alto tradimento".

Nella parentesi con l'Ansa il presidente del Consiglio si è concesso in una lunga intervista in cui non sono mancati argomenti di attualità, ma ha toccato anche molti aspetti legati all'approccio sostenibile della strategia di Governo.

Qualità della vita e sostenibilità non solo Pil per il Governo Conte

"E' difficile che si riescano a produrre nel quadro dell'Euro dei Pil di direttrice economica sostanziale" spiega Conte al direttore Ansa "dobbiamo puntare su riforme strutturali che costino zero o quasi zero" riferendosi ad esempio alla semplificazione burocratica.

"Il secondo aspetto è che dobbiamo lavorare per una svolta di un futuro sostenibile, non ci possiamo solo concentrare sullo 0.1, 0.2, 0.4. A noi deve interessare la qualità della vita" puntualizzando che in Stati in cui si viaggia al **5%** "o ultimamente all'8%" (...) "non significa che la qualità della vita sia quella da noi desiderata". Per questo, ribadisce Conte "Noi dobbiamo lavorare per un'Italia più verde, digitalizzata, per un ambiente più pulito e per le energie rinnovabili".

I movimenti dei giovani ambientalisti sono "uno stimolo critico"

Rispetto ai movimenti dei giovani ambientalisti, capitanati da **Greta Thunberg**, il presidente del Consiglio ne riconosce la durezza, e riconosce l'importanza di manifestare un malcontento, definendolo "uno stimolo critico" a "far sempre meglio e impegnarci sempre di più". Un elemento che valorizza ulteriormente la necessità di "realizzare il Green new deal" per cui "vado spasmodicamente a cercare progetti per le energie pulite", sottolinea Conte cercando di "coinvolgere le imprese a orientarsi verso sviluppo sostenibile e compatibile". Affinché si affermi una volta per tutte "la logica del riciclo e venga rigettata la logica del rifiuto".

A Taranto (ex Ilva) in arrivo un decreto ad hoc verso la transizione energetica

Affrontare la situazione dell'Ilva di Taranto è un esempio calzante di questo approccio, anche se lo stesso Premier sottolinea come sia "impensabile" poter risolvere in pochi giorni tutto, ma afferma: "siamo partiti con il piede giusto almeno nell'impostazione". Dichiarandosi molto determinato a portare il risultato a casa e ad "offrire allo stabilimento ex Ilva in una prospettiva di transizione energetica".

"Mittal mi sta venendo dietro" sul fare di questo stabilimento un esempio di "avanzata tecnologia" per "tradurre questo progetto in una soluzione industriale veramente sostenibile". E annuncia: "faremo un decreto legge su Taranto, e spero di farlo già a fine anno". Un'azione in cui far confluire tutti i progetti che sono in via di approvazione "per restituire alla comunità tarantina un ristoro che non potrà ripagare tutte le sofferenze, ma vogliamo che in futuro questa città diventi un modello". Ad esempio cita il progetto di renderla: "la prima città interamente digitalizzata di Italia", affrontando quindi sia il problema di occupazione sia quello ambientale.



Photo Ansa
Giuseppe Conte

Arrivano gli agenti speciali per la **SOSTENIBILITÀ**

Specialisti in grado di integrare azioni dall'alto e richieste dal basso per accelerare la diffusione dei comportamenti sostenibili



Agnese Cecchini

La sostenibilità ha bisogno di figure in grado di favorire la sua integrazione all'interno dei processi aziendali e sociali. Da questo assunto nasce la proposta di realizzare delle figure professionali specializzate in grado di sopperire a questo incarico: l'**Open agent della sostenibilità (Soa)**.

Si tratta di uno specialista che diventa l'elemento di cerniera tra le azioni dall'alto e le richieste dal basso per accelerare la diffusione dei comportamenti sostenibili. Un manager specializzato per tutelare la crescita di quello che è diventato un vero e proprio asset per le aziende.

Un fenomeno che sta toccando sempre più aziende, secondo una ricerca dell'**European Association of sustainability professionals (Easp)** in sette Paesi europei tra cui l'Italia.

Cosa accade se non si integra il processo di sostenibilità nelle aziende

L'indagine dell'Easp evidenzia come, nonostante l'interesse per il tema, ci sia una scarsa integrazione di professionisti della sostenibilità nelle aziende e di questi solo il **46,8%** è coinvolto formalmente nella pianificazione strategica. Scende al **15%** la percentuale di chi ha un **confronto sistematico** e costante sul tema con l'Ad.

Un cambiamento organizzativo, come suggerisce in una nota la società **Collectibus Camilla Speriani, esperta di processi di innovazione e sostenibilità**, che è in grado di sbloccare agilmente il processo.

"Il Soa è l'evoluzione di una figura già esistente e sperimentata con successo: l'Open Agent.- racconta a Canale Energia **Paolo Bruttini, founder di Forma del tempo**, "Si tratta di agenti per il cambiamento, esperti del paradigma Open & Agile e in possesso di nuovi tool per operare. **Open** perché tiene conto delle richieste che partono dal **basso** fino a essere condivise con il **top management**. Mette al **centro gli individui e le loro proposte**: valorizzando le loro conoscenze, esperienze, professionalità. **Agile** perché le soluzioni sono: **incrementali**, ovvero seguono passo passo l'evoluzione del progetto; **flessibili**: ci si concentra sulla risposta a ciò che emerge durante il percorso più che sull'applicazione rigida di quanto pianificato; **condivise** e negoziate in collaborazione con i vari interlocutori coinvolti".

Dall'esperienza di queste due aziende nasce la figura del **Sustainability open agent (Soa)**.

Le caratteristiche dell'Open agent della sostenibilità

Il Soa è una professionalità che fonde il sapere del Sustainability manager con quella dell'Open agent per connettere saperi e culture diverse e favorire l'auto organizzazione e la circolazione dell'informazione. "Oltre agli aspetti dell'Open agent " spiega Bruttini "per il profilo del Soa sono state introdotte altre specifiche come: nozioni base della sostenibilità, definizioni, Sdgs (obiettivi di sviluppo sostenibile), Gri (Global reporting initiative); alcuni degli strumenti più importanti quali la materialità, la mappatura degli stakeholder; lo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della sostenibilità".

Si tratta di una figura professionale non ancora riconosciuta istituzionalmente. Possiamo forse definirla una specifica formazione in grado di risolvere una criticità attuale.

"Al momento non vediamo il percorso come quello istituzionale dell'energy manager" conclude Bruttini, "trattandosi di temi specifici e legati a compliance normativa, la formazione andrà a creare una community che ci auguriamo sarà talmente numerosa da generare un movimento anche interaziendale e non solo dentro alle aziende".

